

DAL COMPRENSORIO

La Camera del lavoro compie 130 anni

DANIELA CHIODELLI
 Segreteria Lega Spi Robecchio d'Oglio

Lunedì 18 dicembre grande evento al Cineteatro Filo di Cremona per le celebrazioni dei 130 anni dalla fondazione della locale Camera del Lavoro. Per l'occasione fiori sul palco, luci e sottofondo musicale ad accogliere i numerosi delegati e invitati. Insieme con il sindaco, il prefetto e i rappresentanti delle varie associazioni di categoria, ospite molto atteso il segretario generale Maurizio Landini.

In sala volti più o meno conosciuti, qualche capello bianco di troppo a significare un'età media non giovanissima; aria di famiglia, un senso di appartenenza che caratterizza da sempre uno stare insieme le cui radici affondano nella condivisione di ideali e obiettivi, ma anche nel ricordo di lotte passate che le splendide foto e i filmati d'epoca in bianco e nero hanno riportato in sala insieme a un po' di nostalgia e commozione.

La Camera del Lavoro di Cremona nasce nel 1893 quando da Società di Mutuo Soccorso, con presidenza Giuseppe Garibotti, diventa la quarta in Italia (la Cgil nasce nel 1906) accorpando le varie corporazioni di lavoratori costituiti per lo più da braccianti, muratori, occupati nei laterizi e dalle filatrici; quest'ultime daranno vita a un estenuante sciopero per la riduzione dell'orario di lavoro e per l'aumento della paga oraria. Sono trascorsi 130 anni, che hanno visto la rinascita dopo il periodo fascista, che aveva soppresso ogni forma di libertà, le grandi lotte sindacali degli anni '70 - '80, lo Statuto dei lavoratori Legge 300 e le leggi civili e sociali che hanno caratterizzato il periodo di fine secolo, mettendo al centro il lavoro e i lavoratori.

Oggi però le condizioni di vita e di lavoro sono più difficili: salari bassi, contratti rinnovati dopo anni, una parcellizzazione del lavoro che si fatica a rappresentare; per i giovani un continuum di precariato nonostante laurea o specializzazioni; sono aumentate le disuguaglianze e le nuove povertà con sospetta, se non manifesta, chiusura verso forme di partecipazione democratica, non riconoscendo la rappresentanza di istanze sociali e collettive che, per noi, sono forma e sostanza del sindacato.

Lo ha ricordato molto bene Maurizio Landini durante e dopo la tavola rotonda con i delegati di varie età,

Continua a pagina 2

Tesseramento 2024





Unisciti a noi!
 Sulla nostra app trovi la sede più vicina a te



LA LENTA SCOMPARSA DELLA SANITÀ PUBBLICA

A pagina 2

L'ANNO CHE VERRÀ

Gazzoli a pagina 3

AUMENTO RISORSE PER LE RSA

A pagina 4

PENSIONI NEL CREMONESE

A pagina 7



La nuova **APP**
SPI Lombardia.
 Sempre un'era avanti.



INQUADRA IL QR CODE



DISPONIBILE SU




La lenta **scomparsa** della sanità pubblica

FULVIO MARIO BERETTA
Operatore Spi presso
Lega Cremona

Commentando il discorso di fine anno del presidente Mattarella, il (la) premier Giorgia Meloni ha affermato di averlo apprezzato fra l'altro, nel suo passaggio dedicato alla difesa della sanità pubblica. È proprio vero che l'ipocrisia politica può raggiungere vette inarrivabili!

La manovra di Bilancio 2024 del governo di destra meloniano, accentua l'attacco alla sanità pubblica, in corso da anni, a favore di quella privata.

Già dallo scorso novembre la Cgil e, in particolare, lo Spi hanno sottolineato i tratti negativi per la difesa del diritto alla salute, presenti nella manovra finanziaria 2024. È bene, comunque riassumerli:

1. il previsto incremento del fondo sanitario previsto dal ddl Bilancio è un gioco delle *tre tavolette* riguardando voci di spesa già utilizzate o comunque erose dall'inflazione o a favore della sanità privata;

2. peraltro, gran parte delle risorse stanziati, circa 2,3 miliardi l'anno, è vincolata al rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro dei dipendenti del sistema sanitario nazionale e convenzionato, e dell'accordo per medici di base;

3. naturalmente è un bene rinnovare i contratti, ma non vengono stanziati finanziamenti adeguati per programmare e attuare le indispensabili assunzioni di personale nel sistema sanitario nazionale; anzi rimane il tetto alla spesa che le blocca, mentre si incentiva

il lavoro straordinario;

4. nel frattempo vengono destinate risorse a vantaggio della sanità privata: centinaia di milioni in più a cliniche, strutture private e farmacie.

Il Fondo sanitario nazionale aumenta in apparenza: resta al di sotto del Pil nominale (quindi non si recupera nemmeno l'inflazione), confermando il drammatico

crollo del rapporto tra spesa sanitaria e Pil preventivo dal Documento di economia e finanza. L'Italia rimane così lontana nel finanziamento della sanità pubblica rispetto a buona parte dei Paesi europei e il diritto alla salute e alle cure dei cittadini, già compromesso, è ulteriormente indebolito.

L'amara verità è che procedendo su questa via la sanità pubblica in Italia rischia di scomparire. Dobbiamo seriamente porci una domanda: è ancora possibile rilanciare il servizio sanitario nazionale? La storia della sanità pubblica in Italia è antica e per tantissimi anni ha rappresentato un punto di forza del nostro sistema Paese. Per decenni siamo stati l'esempio e il punto di riferimento per altri Paesi europei e mondiali.

Ripercorrere i passaggi storici che hanno marcato l'evoluzione della sanità pubblica in Italia e il suo attuale declino, può essere un eser-



cizio utile, per certi versi affascinante, ma estremamente lungo. Limitiamoci, per il momento, ad analizzare quanto stabilito dalla nostra Costituzione. L'articolo 32 sancisce di fatto che la salute diventa un diritto fondamentale della persona. L'Italia è stato il primo Paese a riconoscere questo diritto, creando le strutture tecniche che dessero conferma a questo principio. Cosa che è avvenuta negli anni successivi. Nello specifico, l'articolo 32 sancisce che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Quindi, punto primo: la Repubblica tutela la salute. Secondo: la legge non può

violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Basterebbe solo questo per capire come spesso soluzioni che sono state proposte in questi ultimi decenni, rischiano di essere anticostituzionali. La riforma del Titolo V della Costituzione (2001), successivo ai progressivi ritocchi del valore universalistico del nostro sistema sanitario, ha ridisegnato le competenze tra Stato e Regioni anche in materia sanitaria. Lo Stato ha competenza di profilassi internazionali, determina i livelli essenziali delle prestazioni che dovrebbero essere garantiti a livello nazionale mentre alle Regioni spetta il compito dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera. Da questa riforma è scaturito un regionalismo spinto che è alla base della attuale proposta di legge Calderoli per l'autonomia differenziata, contrattare istituzionale al premierato sostenuto da Giorgia Meloni. Quindi la sanità, che rappresenta la voce più cospicua dei bilanci regionali, rischia di diventare merce di scambio parlamentare con il partito di maggioranza relativa che invece spinge su una maggiore concentrazione nazionale dei poteri.

In questo conflitto, chi ne fa le spese sono i cittadini, i lavoratori, i pensionati,

costretti tra un sistema sanitario pubblico sempre più indebolito e una crescente offerta privata. La strada è quella di ritrovare uno spirito sociale e culturale per frenare la nuova deriva neoliberalista. Pertanto, è necessario limitare le gestioni monocentriche dei direttori generali spesso antidemocratiche; sbloccare il tetto alle assunzioni; assicurare un aumento del Fondo sanitario nazionale che, a oggi, per il 50% per cento va ai privati. Da ultimo serve una riforma urgente della medicina territoriale, che faccia anche tesoro della drammatica vicenda della pandemia da Covid-19. A tale scopo, per diminuire le disuguaglianze territoriali, i fondi Pnrr avrebbero dovuto provvedere a colmare le richieste dai vari territori. Purtroppo la contrattazione è mancata e si sono, ad oggi, costruite solo scatole vuote. Delle 127 case della salute, che dovevano essere create nel territorio nazionale, soltanto venticinque troveranno attuazione. All'aumento delle malattie croniche, del numero dei vecchi e degli inabili, il servizio pubblico non è messo in grado di rispondere alla domanda. Anche in questo settore si lascia la porta aperta ai privati per inserirsi in uno spazio lasciato colpevolmente vuoto. Per un nuovo welfare di comunità non basta ovviamente rimediare agli errori strategici compiuti dai vari governi del passato e ulteriormente aggravati dal governo Meloni. Però una seria opposizione intanto avanzata queste correzioni che serviranno poi a rendere più credibile quella svolta politica indispensabile a rilanciare il servizio sanitario nazionale.

Da pagina 1...

La Camera del lavoro compie **130 anni**

quando ha richiamato tutti a un nuovo e più deciso impegno e a forme di visibilità più riconoscibili e determinate non solo nei luoghi di lavoro. La Cgil soggetto di cambiamento un motto che i meno giovani ricordano molto bene, un Dna che ci caratterizza. Le nuove sfide che ci attendono, il cambiamento climatico e ambientale, la riconversione energetica, un welfare pubblico, ovvero scuola, sanità e previdenza, sempre più povero, potranno mettere in seria difficoltà la tenuta politica dell'organizzazione? E poi le guerre. Verrebbe da chiedersi: per chi e per che cosa tanto dolore? È questo il futuro che vogliamo per i nostri figli e nipoti? Quale

idea di paese abbiamo in mente per i prossimi decenni? In altre parole cosa mettiamo al centro della nostra azione l'uomo o, come vorrebbero in molti

e sempre di più, il profitto? Per la Cgil il futuro di un sindacato di interesse generale sono i valori delle sue radici insieme a una modernità non esente dai

risultati ottenuti; una sfida quotidiana e faticosa ben presente nei pensieri e nelle parole che Maurizio Landini ha cercato di trasmettere a noi tutti presenti.



AVVISO

Lo Spi a Sospiro

Si informano i pensionati della lega di Stagno Lombardo che lo Spi Cgil ha aperto una nuova permanenza a Sospiro.

Sarà presente un operatore presso la sede della lega in via Garibaldi 5/B, ogni giorno feriale dal martedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30.

Tel. 0372 448696

L'anno che verrà

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Il 2023 è stato un anno intenso: ha segnato i ventidue mesi dallo scoppio del conflitto in Ucraina e ci ha visti grandi partecipi, il 7 ottobre, della riuscitissima manifestazione di Roma. Ma purtroppo quella data per il mondo passerà alla storia come l'inizio della guerra tra Israele e Palestina. È stato l'anno horribilis dei femminicidi e dell'ennesimo attacco di questo governo al mondo del lavoro e alle pensioni.

È per questo che ci siamo mobilitati: a maggio, con una manifestazione unitaria eravamo tutti in piazza, insieme ad altre 30mila persone, a Milano.

Il 24 giugno siamo andati a Roma per manifestare perché l'articolo 32 della Costituzione, che parla di diritto alla salute e di sanità pubblica, venga pienamente applicato e garantito.

In autunno abbiamo ripreso con la campagna di assemblee e la consultazione straordinaria di pensionati e lavoratori che ci ha riportati a Roma, insieme a più di 100mila persone il 7 ottobre. Ed è sull'onda del risultato e della partecipazione a quelle iniziative che nel mese di novembre siamo arrivati alla proclamazione dello sciopero generale insieme alla Uil: e noi non potevamo che essere al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, ribadendo che siamo per una vera solidarietà generazionale, e che il corporativismo di chi pensa di salvarsi da solo è

quanto di più distante c'è da noi e dal nostro modo di essere e di agire.



Equilibri internazionali, ambiente, pensioni, fisco, iniziativa sindacale e mobilitazione. Tanti temi si mischiano e si sono mischiati in questo anno complesso: complesso come i tempi che stiamo vivendo e in cui anche lo stesso sindacato, un punto di riferimento solido da almeno 130 anni, a volte si trova disorientato.

E così penso al 2024, l'anno che da poche settimane abbiamo iniziato: un 2024 in cui lo Spi Lombardia resterà protagonista, collante e collegamento tra le categorie, memoria dei giovani e promotore di iniziative sul territorio. Immagino un 2024 in cui l'iniziativa sindacale, la nostra contrattazione, le nostre rivendicazioni sul tema della sanità e delle connesse e inaccettabili liste d'attesa trovino risposte concrete. Penso a un 2024 in cui una legge "di civiltà" come quella sulla non autosufficienza possa vedere la luce. Auspicio che la nostra presenza e iniziativa radicata sul territorio forniscano strumenti e possibilità ai nostri iscritti e alle loro comunità. Penso a un 2024 in cui i progetti dell'Area Benessere si moltiplichino, così da garantire in ogni lega, in ogni comune, a tutti i nostri anziani la possibilità di un invecchiamento attivo e mai solo. E sogno e penso a un 2024 in cui aiutare la politica di "sinistra" a tornare a occuparsi ed essere in sintonia con i bisogni degli ultimi e dei più deboli che in questa nostra società sono sempre più numerosi.

Magari proprio a partire dagli importanti appuntamenti elettorali

che nel mese di giugno ci chiameranno alle urne per il rinnovo del parlamento europeo e di moltissimi consigli comunali anche nella nostra regione. Ed allora l'auspicio e l'impegno non può che essere quello di lavorare per un Europa che torni ai valori del manifesto di Ventotene e che resti il baluardo di democrazia e di pace che

tutti conosciamo. L'impegno per una politica locale e comunale che abbia al centro la condizione delle persone e degli anziani, e che dialogando con noi, sia in grado di dare risposte ai propri cittadini.

Con l'impegno e l'aiuto di tutti, si può fare!

Spi Lombardia: la squadra è al completo!

Con un'ampissima maggioranza, il 96,23 per cento dei voti, Tobia Sertori è stato eletto nella segreteria dello Spi Lombardia lo scorso 13 dicembre durante la riunione dell'assemblea regionale.

Si è così concluso il cammino, iniziato subito dopo il congresso, per il rinnovo della segreteria Spi Lombardia, che oggi è quindi composta da Daniele Gazzoli, segretario generale, Pinuccia Cogliardi, Federica Trapletti, Sergio Pomari, Tobia Sertori.

In pensione dal 2022 Sertori è iscritto alla Cgil dal 1983 quando lavorava come personale amministrativo nella scuola. Nel 1997 diventa funzionario Cgil Scuola per poi entrare in segreteria e, quindi, nel 2006 essere eletto segretario generale della neo costituita Flic Cgil Bergamo, che assorbe oltre la scuola, anche l'università, la ricerca e l'alta formazione artistico-musicale. Nel settembre del 2014 è eletto segretario generale Flic Cgil Lombardia, incarico ricoperto fino al termine del mandato a gennaio 2023 quando approda allo Spi Bergamo.

Tantissimi auguri di buon lavoro a tutta la squadra regionale dello Spi!



Da sinistra: Daniele Gazzoli, Pinuccia Cogliardi, Tobia Sertori, Federica Trapletti, Sergio Pomari

 **EUROPA LIVIO MELGARI**

Ripensare l'Europa

L'Europa, il grande sogno nato sulla Lisacca dell'Isola di Ventotene, dove Altiero Spinelli e i suoi compagni scrissero nel lontano 1941 il manifesto *Per un'Europa libera e unita*, rischia di collassare.

Le norme e i trattati che per oltre settant'anni ne hanno sostenuto la pace e il progresso, i diritti universali e lo stato sociale, sono oggi totalmente insufficienti per far fronte alla complessità dei problemi di un pianeta in piena fase di transizione.

Se tra poco più di dieci anni l'Unione Europea sarà a trentacinque Stati, con l'ingresso di Ucraina, Moldavia, Georgia e i Paesi dei Balcani da tempo in lista d'attesa, assumere decisioni all'unanimità che consentono anche all'ultimo dei Paesi di mettere il veto, come prevedono gli attuali trattati, se oggi è già difficile, nel 2030 sarà del tutto impossibile.

Modelli istituzionali e civili, con alle spalle storia, cultura e religioni completamente diverse, sono chiamati

a condividere un percorso che, inevitabilmente, non potrà essere per tutti uguale.

Basti pensare alle difficoltà sorte nel gestire i rapporti con l'Ucraina e la Russia dopo l'aggressione di quest'ultima alle regioni del Donbass, per non parlare della quasi impossibilità di una visione comune nella guerra tra Israele e Hamas.

Che la **pace** non sia un problema di tifoserie per l'uno o l'altro dei contendenti è scontato, ma trovare l'equilibrio tra le ragioni messe in campo è un percorso al limite dell'impossibile, perché anche una guerra è spesso il conflitto, non tra un torto e una ragione, facili da definire, ma tra due ragioni.

Certo poi le ragioni possono avere peso e sostanza diversi, ma la ricerca della pace può partire solo da lì. Problemi che richiedono interventi forti e autorevoli in un mondo diventato multipolare, dove nessuna superpotenza è più in grado di imporre

la propria egemonia, come confermano le difficoltà di Biden nei rapporti con Netanyahu.

E l'Unione Europea non è ancora un'entità politica a tutti gli effetti, senza un esecutivo responsabile nei confronti di un parlamento che, a sua volta, non dispone di un reale diritto di iniziativa legislativa, in grado cioè di intervenire a tutto campo e con autorevolezza sui problemi aperti.

Riformare i Trattati dell'Unione Europea, superare il vincolo delle decisioni all'unanimità, avviare nuove politiche sulla difesa, l'ambiente, la fiscalità e l'agricoltura, sono sfide che l'Unione Europea non può più rinviare. Intorno a lei infatti il mondo sta cambiando. Ad agosto il 15° convegno dei Brics (il gruppo formato dalle iniziali di Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) ha invitato altri sei paesi: Argentina, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Egitto, Etiopia e Iran ad unirsi a loro dal 1° gennaio 2024. A fine settembre a Cuba il "G77 + la Cina", il Gruppo

dei Paesi non allineati nato nel 1964, indipendente da Mosca e Washington e riconosciuto dalle Nazioni Unite, che oggi conta 134 Paesi membri pari all'80 per cento della popolazione mondiale, ha chiesto maggior riconoscimento e partecipazione, perché scienza, tecnologia, innovazione e collaborazione scientifica siano più aperte ed eque, superando la subalternità rispetto al vecchio mondo di monopoli tecnologici.

È un mondo nuovo quello che guarda ad un'Europa che alle elezioni del prossimo giugno si gioca il suo futuro. I cittadini europei dovranno infatti decidere se l'Unione deve chiudersi a riccio in difesa dei propri nazionalismi o aprirsi a una nuova fase politica per costruire gli Stati Uniti d'Europa, rispondendo in modo efficace a sfide che non dipendono dalle crisi dei singoli Stati, ma da un mutato contesto geopolitico.

Noi non possiamo che auspicare e lavorare perché si vada in questa seconda direzione.

Luci e ombre sull'aumento delle risorse stanziare per le Rsa

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Alla fine Regione Lombardia non ha potuto ignorare ulteriormente le grandi difficoltà economiche che oltre 70mila famiglie lombarde stanno affrontando per sostenere il costo delle rette delle Rsa.

Il tema dell'insostenibilità economica di un modello di residenzialità pressoché ormai completamente privatizzato, dove è solo il mercato a decidere i costi a carico degli anziani ospiti, è stato per anni sollevato dallo Spi e dalle altre organizzazioni sindacali a tutti i tavoli, purtroppo senza nessun segnale di cambiamento, né da parte di Regione Lombardia, né dalle associazioni degli enti gestori.



Ecco perché, lo scorso mese di dicembre, quando in sede di Osservatorio sociosanitario, ci è stato illustrato il contenuto della delibera che stanziava, per il 2024, risorse pari a 40 milioni di Euro alle Rsa lombarde sulla base di una valutazione di complessità assistenziale per ogni singolo ospite, il giudizio di tutte le organizzazioni sindacali presenti è stato positivo.

Non solo perché si tratta di un ingente stanziamento sul Fondo sanitario regionale, 90 milioni di euro in totale per il settore socio sanitario, ma anche perché Regione ha spiegato come - per tutti quei posti letto (circa il 36 per cento nelle Rsa, il 70 per cento nelle residenze per disabili e il 65 per cento nei centri per disabili) ai quali viene riconosciuto un aumento della quota sanitaria a carico di Regione - le strutture

non potessero procedere a ulteriori aumenti delle rette a carico delle famiglie. Il vincolo imposto alle strutture socio sanitarie ci è parso quantomeno doveroso, considerando che negli ultimi anni, a fronte degli stanziamenti di risorse pubbliche a favore di questo importante settore, abbiamo comunque assistito a un incontrollato e a volte ingiustificato aumento costante delle rette a carico delle famiglie.

Chi invece non ha apprezzato questa decisione sono state proprio le associazioni che rappresentano le strutture socio sanitarie che si sono opposte a ogni possibile ingerenza di Regione Lombardia, rivendicando la loro piena autonomia nel decidere le rette e minacciando addirittura possibili ricorsi in tribunale.

Purtroppo la reazione delle associazioni ha indotto Regione a fare un parziale passo indietro e infatti, la delibera n.1513 del 13/12/2023, contiene un vincolo

molto più blando, impedendo possibili aumenti delle rette solo alle strutture socio sanitarie che applicano già una retta superiore del 2 per cento rispetto alla retta media di ogni singola Ats.

Il dato della retta media Ats non è un dato oggi per noi disponibile, ma pur apprezzando l'entità delle risorse stanziare, permangono alcune perplessità sull'operatività del vincolo introdotto e sull'impatto della sua applicazione.

Rischiamo infatti non solo che le disomogeneità già presenti tra le varie Ats vengano addirittura consolidate, ma anche che quelle strutture che oggi applicano rette al di sotto della soglia del 2 per cento della retta media dell'Ats, siano incentivate a incrementarle fino ad avvicinarsi alla soglia stessa. Lo Spi pertanto sarà impegnato già a partire dai primi mesi dell'anno a monitorare l'andamento della situazione.

Invecchiare attivamente, riflettiamoci

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Il tema dell'invecchiamento attivo è destinato a essere sempre più centrale nella discussione e nella progettualità istituzionale, sociale e politica. Si calcola che in Europa e in Giappone il tasso di longevità è destinato a innalzarsi in modo esponenziale. Nel 2050 in Usa gli anziani rappresenteranno il 40 per cento della popolazione mentre nei paesi Ocse la media si situerà intorno al 50 per cento, in specifico si ipotizza che in Italia gli ultracentenari potranno essere 150mila. Si rende, dunque, necessaria una riflessione ma soprattutto un cambio di prospettiva sull'invecchiamento che deve essere visto come un'opportunità e non solo come un problema. Occorre un nuovo approccio multidimensionale che va da pratiche di carattere occupazionale, formativo e culturale per arrivare ad altre che investano la dimensione sia sociale che sanitaria in modo da poter rispondere positivamente ai cambiamenti che l'invecchiamento delle popolazioni porterà. La strada da perseguire sarà quella di una rappresentazione sociale dell'età anziana che superi la visione stereotipata di fase passiva e la identifichi, al contrario, come risorsa per la comunità. I 60/70enni di oggi stanno sperimentando una fase di vita nuova tutta da esplorare, da inventare come sostiene anche Lidia Ravera nel suo ultimo libro *Age pride - per liberarci dai pregiudizi sull'età*. Anziani fortemente desiderosi di autonomia, come risulta da più indagini compiute su queste fasce d'età. Soggetti a cui rivolgere investimenti, soggetti che consumano. Ma anche persone attive capaci di coesione e partecipazione. Il tema dell'invecchiamento attivo richiede una narrazione sociale positiva perché



è corretto identificare l'anziano come consumatore di beni e servizi - del resto sempre più diffusa è la *silver economy*, ovvero quell'economia costruita sulle

risorse accantonate o possedute dalla popolazione anziana - ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che, in prevalenza, è l'anziano la persona che si occupa di volontariato e di sostegno nell'ambito familiare. Un altro stereotipo è il ritenere gli anziani un gruppo omogeneo, al contrario sono portatori di importanti differenze dovute alle loro storie e alle loro condizioni di vita, al loro stato di salute che non si può ridurre a assenza di malattie importanti.

In quest'ottica diventa importante, anche per noi dello Spi, acquisire consapevolezza di ciò che già facciamo, ma che non sempre mettiamo in comune nel rapporto fra le nostre realtà. Così come è importante approfondire esperienze significative che hanno coinvolto territori italiani ed europei a seguito di investimenti e politiche mirate spesso sostenute dalla stessa Unione europea.

Una fonte sicuramente interessante anche in relazione al nostro impegno in termini di negoziazione, tante sono infatti le possibili sollecitazioni. Mi limito adesso a elencare alcuni temi che richiederebbero un approfondimento: abitare - inteso non solo come abitazione ma come quartiere, come servizi presenti in esso e come trasporti usufruibili - e poi salute, prevenzione, domiciliarità, cultura e formazione, socializzazione, territorio. Tante sono le esperienze già esistenti su questi temi e diverse le verifiche sui risultati raggiunti.

Sarebbe, quindi, interessante organizzare degli incontri per approfondire quanto già in essere e entrare nel merito della discussione con più strumenti e forti di quanto già progettualizzato e investito sia in Europa, che in Italia e in Lombardia.

La legalità, nuova forma di resistenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Molise5, bene comune: il 13 gennaio scorso si è tenuta una manifestazione a Rozzano a difesa di un bene confiscato alle mafie alla quale abbiamo aderito come Spi insieme a molte altre associazioni.

L'amministrazione comunale avrebbe deciso, incomprensibilmente, di demolire questo edificio che lo Stato ha confiscato alle mafie anziché risanarlo. Questo bene, che esprime il senso della legge Pio La Torre che prevede il sequestro dei beni alle mafie e il loro riutilizzo sociale, è ormai un presidio di legalità della comunità da molto tempo. Abbatte il significato di cancellare una memoria sociale e legale e non rispettare il significato della pietra miliare della legislazione antimafia.

Noi staremo al fianco del Comitato Molise 5 che da anni gestisce questo bene promuovendo azioni con le scuole per creare e diffondere la cultura della legalità.

Continueremo a batterci assieme alle associazioni, e sono parecchie, che costruiscono sul tema della legalità progetti e attività con scuole e cittadini, al fine di promuovere la partecipazione delle comunità alla gestione dei beni confiscati.

A proposito di attacchi a chi ogni giorno è impegnato a presidiare questi beni comuni, vorrei ricordare l'ultimo squallido tentativo denigratorio messo in atto dalla famiglia a cui è stato sequestrato il bene di Spino d'Adda nei confronti dello Spi e della Cgil di Cremona che lo gestiscono assieme all'associazione Una casa anche per te. Sarà anche un caso, ma penso che il clima politico che si è determinato nel



nostro paese favorisca l'idea che tutto è lecito, liberiamoci da lacci e laccioli che impediscono e limitano l'idea del fare.

Non ci sono e non potranno mai esserci diritti nell'illegalità! Lo Spi da molti anni è impegnato con le proprie strutture, con le volontarie e i volontari dei territori, a tener viva la partecipazione ai campi della legalità e garantire il riutilizzo per scopi sociali di tutti quei beni confiscati: nella nostra regione, molti di questi, sono appartamenti e singole unità abitative che l'agenzia dei beni confiscati non ha ancora assegnato alle singole amministrazioni comunali.

La nostra azione, anche attraverso la costruzione di rapporti con le università, potrebbe determinare la riconsegna e riutilizzo degli stessi per far fronte all'emergenza abitativa dei molti studenti fuori sede e dei tanti lavoratori pendolari che non riescono a sostenere costi eccessivi per l'affitto anche di una sola stanza.

Dobbiamo incrementare la nostra partecipazione ai campi della legalità, organizzati da Libera con il sostegno dello Spi, che si svolgono nel periodo estivo: sono un importante momento non solo di socializzazione intergenerazionale (partecipano migliaia di studenti) ma anche di creazione di reti fattive che consentono di dare nuova vita a questi luoghi e di restituirle alle comunità.

È una nuova forma di resistenza, contemporanea, di riaffermazione di valori, nuovi e vecchi. In Lombardia, Spino d'Adda ne è il simbolo. E noi, faremo in modo di costruire, proprio lì, in questo bene assegnato a una nostra struttura, un laboratorio della cultura della legalità permanente e resistente.



Le pensioni nel 2024

Importi pensioni anno 2024 e conguaglio 2023

L'articolo 2 D.M. del 20 novembre 2023 ha previsto che la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2023 è determinata in misura pari a +5,4 dal 1° gennaio 2024, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Si riportano di seguito i valori provvisori del 2024. Ricordiamo anche che le ritenute erariali relative all'anno 2023 (Irpéf) saranno recuperate sulla rata di pensione di gennaio 2024 e febbraio 2024. Vi consigliamo di verificare il vostro cedolino anche il relazione alla perequazione 2024.

Importo aggiuntivo 2024

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 598,61	Euro 7.781,93

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 7.781,93	-	Euro 15.563,86	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 7.781,93	Euro 31.127,72	Euro 15.563,86	Euro 38.909,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 7.781,93	Euro 23.345,79	Euro 15.563,86	Euro 31.127,72

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 624,44	Euro 8.117,72
65	Euro 681,25	Euro 8.856,25
70*	Euro 723,05	Euro 9.399,65
70	Euro 735,05	Euro 9.555,65

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Importo	Limite individuale	Limite coniugale
60	Euro 25,83	Euro 8.117,72	Euro 15.065,05
65	Euro 82,64	Euro 8.856,25	Euro 15.803,58
75	Euro 92,97	Euro 8.990,54	Euro 15.937,87

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 341,24
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 735,05

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 31.127,72

Importo reddito compreso tra Euro 31.127,73 e 38.093,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 38.909,66

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 67 anni	Euro 440,42	Euro 5.725,46
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Limite individuale	Limite coniugale	Limite individuale	Limite coniugale
-	Euro 14.011,64	Euro 5.725,46	Euro 19.737,10

Pensione di reversibilità

Reddito annuo

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 23.345,79 (TM x 39)	nessuna
Da Euro 23.345,80 a Euro 31.127,72 (TM x 52)	25%
Da Euro 31.127,73 a Euro 38.909,65 (TM x 65)	40%
Da Euro 38.909,66 in poi	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 534,41	Euro 6.947,33
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 547,33	Euro 7.115,29
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 6.947,33	Euro 13.894,66

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 12.109,20	Euro 11.672,91	Euro 336,00	Euro 15.899,86	Euro 15.563,86
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 12.218,90	Euro 11.672,91	Euro 420,00	Euro 15.983,86	Euro 15.563,86
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 12.327,90	Euro 11.672,91	Euro 504,00	Euro 16.067,86	Euro 15.563,86

Trent'anni e non dimostrarli! I Giochi di LiberEtà in **crociera**

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Compleanno importante per i Giochi di LiberEtà: in questo 2024 si festeggiano i trent'anni di questa ormai storica iniziativa dello Spi Lombardia. Storica ma non statica, i Giochi sono infatti cambiati nel corso degli anni rispondendo ai diversi bisogni delle persone che man mano vi hanno partecipato.

L'edizione del 2024 sarà dunque un'edizione diversa, si è pensato di festeggiare organizzando una crociera dal 19 al 26 ottobre, con un tour che vi porterà da Savona a Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia per riapprodare a Savona la mattina del 26 ottobre.

Si navigherà di notte per poter avere a disposizione le giornate per visitare diverse città: **Marsiglia**, con la sua cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati

ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale.

Barcellona, vorrete non fare un salto a vedere la Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí? O il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. **Palma**, iniziate da Plaza Major, fulcro della vita sociale e culturale, famosa per il colorato mercato artigianale e luogo ideale per iniziare a esplorare il Casco Antigo, il centro storico. E poi il raro Castello di Bellver a pianta circolare con un'incredibile vista sulla città, l'imponente Cattedrale di Santa Maria al cui interno c'è il baldacchino di Gaudí... prima di tornare a bordo potete gustare un aperitivo nel quartiere di Santa Catalina.

Il 24 ottobre vi sveglierete a **Palermo** e qui c'è l'imbarazzo della scelta: le stradine della Kalsa, il quartiere arabo, il complesso monastico di santa Maria dello Spasimo, i mercati storici Vucciria,

il Capo e Ballarò dove gustare piatti tipici oppure il Palazzo dei Normanni con la sua Cappella Palatina, patrimonio Unesco dal 2015 senza dimenticare la Cattedrale, così imponente e turrita che da lontano la si può scambiare per una fortezza. Ultima tappa **Civitavecchia**, non lo sappiamo ma anche questa cittadina è ricca monumenti: Forte Michelangelo, situato all'interno del porto vecchio; il sito archeologico delle Terme Taurine conosciute anche come Terme di Traiano, in cui si conservano vasche, sale massaggi ornati da fregi, mosaici e marmi; il centro storico col mercato di San Lorenzo, la Cattedrale, e l'antichissima Chiesa dell'Orazione e della Morte costruita nel 1685 dove si dava degna sepoltura e suffragio ai cadaveri abbandonati fuori dalle mura o dispersi in mare.

Il giorno della partenza a bordo vi attenderà la **Festa di Benvenuto** mentre il **23 ottobre, giornata di navigazione, sarà dedicato alle gare dei Giochi** e, quindi, via alle sfide di

Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombola per chiudere con la più attesa: il Ballo!

La nave che vi ospiterà è la Costa Toscana e risponde perfettamente alle nostre esigenze: assenza di barriere architettoniche, ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un equipaggio pronto e disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che si potrebbero avere.

Nel box dedicato alla crociera e riportato in pagina 7 (per *Spilinsieme* Brescia pagina 8) troverete nome e recapito a cui rivolgervi per avere più informazioni e per iscrivervi.

Non dimentichiamo però che i Giochi sono anche un momento importante del nostro progetto di coesione sociale per cui i tornei di bocce, l'1+1=3, la gara di pesca così come le mostre e le premiazioni dei concorsi di Poesia e Racconto, Fotografia, Pittura si terranno tra la primavera e l'autunno: non mancheremo di informarvi su luoghi e date esatte.

Per una grammatica delle **relazioni affettive**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

Con l'iniziativa del 13 novembre scorso *Violenza contro le donne - Parliamone con gli uomini*, il Coordinamento donne regionale aveva preso l'impegno di non relegare questo tema alla sola ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, continuando a tenere alta l'attenzione, a lavorare per accrescere la sensibilizzazione su questa emergenza nazionale, perché tale è. I femminicidi non si sono arrestati, anzi. Per questo lo scorso 8 febbraio (proprio

mentre *Spilinsieme* sta arrivando nelle vostre case) si è dato vita a un incontro che ha avuto come centrale la riflessione sulle giovani generazioni e le relazioni affettive, sull'educare chi educa. Ospiti Monica Lanfranco, femminista e formatrice, e Uber Sossi, analista biografico a orientamento filosofico.

Il femminicidio di Giulia Cecchetti ha colpito molto anche i nostri iscritti, forse perché avvenuto in famiglie in cui ci possiamo rispecchiare, forse perché protagonisti sono stati due giovani universitari. Tanto è stato scritto e detto, soprattutto intorno alla fragilità dei giovani, a un loro bisogno di famiglia che viene riversato in un'idea

di rapporto di coppia simbiotico e dell'incapacità di gestire i propri sentimenti una volta che questa simbiosi viene a mancare. La filosofa Michela Marzano - presentando a Milano il suo libro *Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa*, al cui centro c'è il tema del consenso all'interno di un rapporto - ha parlato della necessità "di una grammatica delle relazioni affettive per le giovani generazioni che su questo si trovano al medio-evo". E Sossi parla di una grande fragilità vissuta soprattutto dai ragazzi.

La famiglia è, dunque, chiamata in causa ancora prima della scuola: occorrono nuovi modelli educazionali, al di fuori degli stereotipi di cui anche

noi siamo schiavi. Dobbiamo imparare a guardarci e a correggerci per poter offrire modelli nuovi, ma come reinventarsi? Qualche suggerimento arriva da Monica Lanfranco che ha recentemente scritto *Mio figlio è femminista - Crescere uomini disertori del patriarcato*. Una sorta di guida, un decalogo che nasce da un lato dalla sua esperienza di madre femminista che ha cresciuto due maschi cercando una via alternativa e dall'altro dall'esperienza accumulata da anni di formazione fatta nelle scuole superiori. Una mattinata di spunti, riflessioni, consigli offerti ai nostri iscritti che sempre più vogliono essere nonni consapevoli di giovanissimi e giovani.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

730 e Isee 2024: **prenotatevi**

L'attestazione Isee rilasciata nel 2023 è scaduta, per tutti, il 31 dicembre scorso, indipendentemente dalla data di rilascio. Per richiedere il rinnovo dell'attestazione Isee per il 2024 è necessario prendere appuntamento, per la presentazione della nuova DSU, presso una delle sedi del Caaf Cgil Lombardia.

In vista dell'avvio della campagna 730, previsto all'inizio del mese di aprile prossimo, è consigliabile fissare già da ora il proprio appuntamento presso le nostre

sedi, per avere maggiore possibilità di scelta di giorno e di orario e per evitare i disagi legati alla forte affluenza.

Prenotare è semplice. Sia per il servizio Isee che per il servizio 730/2024 fare la vostra prenotazione attraverso i seguenti canali:
Online nel sito www.assistenza fiscale.info
Tramite APP o portale Digita CGIL
Telefonicamente al numero 800990730 o al numero diretto delle nostre filiali che potete trovare nel nostro sito

TI SERVE LO SPID?

rilasciamo **SpidItalia**
gratuitamente **REGISTER.IT**

e senza costi aggiuntivi ai nostri iscritti

NON HAI UN TELEFONO "MODERNO"? NON E' UN PROBLEMA.

NON DEVI ACQUISTARNE UNO NUOVO. INSIEME A REGISTER.IT ABBIAMO PENSATO AD UNA SOLUZIONE SPECIFICA.

CERCA LA SEDE SPI CGIL PIÙ VICINA.

PER RICHIEDERE LO SPID SERVONO:

- CELLULARE
- EMAIL
- TESSERA SANITARIA
- DOCUMENTO DI IDENTITÀ

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Pensioni nel Cremonese: numeri e riflessioni

MIMMO PALMIERI
Segretario generale
Spi Cremona

Nella nostra provincia a tutto Settembre 2023 sono state erogate 117.174 prestazioni pensionistiche, 64 in meno rispetto al 2022 quando il totale erogato era pari 117.238.

L'importo medio delle pensioni erogate è di 1.139,70 euro. Le prestazioni si suddividono in: pensioni private 59.540, pensioni autonome 39.463, prestazioni assistenziali 18.160.

Il 45 per cento sono uomini, il 55 per cento sono donne. L'importo di erogazione medio è pari a 1.514,28 euro per gli uomini, 833,38 euro per le donne, con una differenza di media pari a meno 680,90 euro. Esiste purtroppo un vero divario pensionistico di genere, con questo termine si intende la differenza relativa dell'ammontare medio dei redditi pensionistici da vecchiaia e anzianità percepiti da uomini e donne.

La provincia di Cremona risulta essere al nono posto nella nostra regione per numero di erogazioni pensionistiche. Alto è il numero delle pensioni inferiori all'importo di mille euro, circa 76.251 pari al 65 per cento del totale erogato.

Il numero delle pensioni che superano i 2280 euro lordi è di 17.048 persone

Ai 117.174 vanno aggiunte 16.596 prestazioni erogate per dipendenti pubblici per un totale di 143.770 pensioni. Se consideriamo il dato Istat del 1 Gennaio 2023 sulla popolazione della nostra provincia pari a 321.169 persone, vuol dire che il 41



per cento sono persone in pensione, una persona su tre.

Il tema delle pensioni deve essere affrontato guardando all'equità del sistema con l'obiettivo di garantire trattamenti dignitosi oggi e in futuro. Da tempo rivendichiamo nelle piattaforme unitarie l'approvazione di una vera riforma delle pensioni che superi la legge Monti-Fornero, introducendo la flessibilità in uscita da 62 anni di età o 41 anni di contributi, che affronti le distorsioni del sistema contributivo e introduca una pensione contributiva di garanzia per i giovani, precari e discontinui, che affermi il principio che i lavori non sono tutti uguali a tutela di quelli gravosi e precoci, che riconosca il valore del lavoro di cura e della differenza di genere, che garantisca la piena tutela del potere d'acquisto delle pensioni in essere, ne aumenti il valore in primis e ampli la platea di pensionati a cui riconoscere la somma aggiuntiva, cosiddetta *quattordicesima mensilità*.

Invece si peggiora il mec-

canismo di perequazione definito lo scorso anno, per blocchi, che taglia anche pesantemente le rivalutazioni di tutti i trattamenti superiori a 4 volte quello minimo (2271,76 euro lordi). La rivalutazione non è un regalo e nemmeno un privilegio per i pensionati ma è l'unico meccanismo che può salvaguardare almeno in parte il potere d'acquisto delle pensioni. Il 65 per cento dei trattamenti pensionistici sono inferiori ai mille euro al mese, l'inflazione colpisce molto di più i redditi più bassi. Inoltre si rivedono i valori soglia per il diritto alla pensione di vecchiaia e anticipata nel sistema contributivo ma senza introdurre strumenti di garanzia, come la pensione di garanzia, necessari per assicurare pensioni adeguate alle giovani generazioni che hanno carriere più discontinue e frammentate. Vengono riviste al ribasso le aliquote di rendimento per i dipendenti pubblici di alcune casse per gli enti locali (Cpdel), per la cassa pensioni sanitari (Cps), per la cassa pensioni agli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate

(Cpi), per coloro che hanno nel sistema retributivo un'anzianità inferiore a 15 anni.

Nessuna delle nostre ri-

chieste trova risposta in quest'ultima Legge di Bilancio, che anzi decide ancora una volta di fare *cassa* sui pensionati!

PICCOLI FATTI QUOTIDIANI MARINELLA GENERALI

Villa Arzilla

Villa Arzilla è l'appellativo che ho attribuito alla casa di riposo dove è ospite la mia mamma ultranovantenne.

Noi cremonesi associamo le residenze che accolgono anziani non autosufficienti al *Sòch*, l'ospizio dei tempi andati sito in via Brescia. Era un luogo molto legato alla città a tal punto che ha messo radici in alcune espressioni del dialetto cremonese.

Varda che te porti al Sòch!, si esclama per spronare alla guarigione una persona recalcitrante a curarsi. *Sunti prònta per el Sòch!*, afferma chi si sente giù di fase e si vuole commiserare.

Ma Villa Arzilla è tale di nome e di fatto, poiché ospita persone vivaci nello spirito anche se non proprio nel fisico.

In particolare il reparto che frequento è composto in prevalenza da signore. Gli uomini rappresentano una sparuta minoranza: sono solo quattro contro dodici primedonne ciarliere e protagoniste di ogni evento.

Come entro nel soggiorno, Luigina con sussiego regale mi accoglie così:

"Amoore! Sei arrivata?"

Poi mi aggiorna sulla situazione:

"Oggi niente lettura del giornale perché l'animatore è a casa... e noi cosa facciamo?"

A quel punto mi siedo tra le signore e intavolo una conversazione, una specie di chiacchierata dove tutte le ospiti intervengono animatamente, mentre gli uomini ascoltano e di tanto in tanto scuotono il capo.

Già, perché queste arzille nonnine non sono tranquille e pacate come richiederebbe la loro vetusta età, la media è di circa novant'anni, bensì fanno battute sagaci e si punzecchiano vicendevolmente. Perché si sa che la convivenza non è mai facile, soprattutto a una certa età.

"Angiolina, torna indietro!" strilla Rosa a una sua coetanea che a bordo della carrozzina imbocca l'uscita del reparto.

"Ma dove vai?" bofonchia Mariuccia, la sua vicina.

"Vado dove ne ho voglia! Non rompete!" sbuffa la fuggitiva, senza retrocedere di un giro di ruota.

"Te set na béla maleducaada!" commenta Rosa risentita.

E da lì prende il via un'animata discussione intorno ai modi sgarbati e al linguaggio scurrile di "certe persone".

Cerco di placare gli animi, mentre gli operatori riconducono Angiolina nel soggiorno. E lo screzio viene subito archiviato, perché, in fondo in fondo, le nonnine si vogliono bene.

Un evento molto gradito è il giorno dedicato all'*hair-style*, allorché tutte le ospiti passano sotto le mani esperte della parrucchiera per acconciarsi con colore, permanente o una semplice messa in piega. Ma anche questa è un'occasione per suscitare battibecchi. Ognuna vorrebbe essere la prima e con moine e adulazioni cerca di ingraziarsi la pettinatrice per avere il privilegio di precedere le altre.

"Tu ci eri andata per prima la scorsa settimana! Adesso tocca a me! Vero?" Con infinita pazienza, la parrucchiera cerca di non scontentare nessuna.

Poi, finalmente, quando tutte sono uscite dal salone di bellezza... sono un vero piacere per gli occhi. Testoline a palloncino, riccioli grigio/biondi, caschetti lisci e soffici: si pavoneggiano e chiocciano come ragazze queste nonne arzille. Mentre i nonni ben sbarbati e profumati giocano a briscola lasciando al genere femminile il gusto di piacersi e di piacere. Ancora una volta! Perché qui a Villa Arzilla i grandi anziani hanno ancora tanto da dire e da dare. Ad esempio insegnarci che *ogni fase della vita va vissuta intensamente e con un tocco di leggerezza*.

30esima EDIZIONE **GIOCHI LiberEtà** partiamo in **CROCIERA**

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti **CGIL** sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave **Costa Toscana** ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: Luigi Foglio 335.7187280 - Luigi.Foglio@cgil.lombardia.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA: ANTESIGNUM TOURS

25 novembre

DANIELA CHIODELLI
Delegata per le politiche di genere Spi Cremona

Quando questo numero di *SpiInsieme* entrerà nelle vostre case, saranno trascorse diverse settimane dal 25 Novembre giornata universale per l'eliminazione della violenza sulle donne, infatti mentre scrivo si è da poco chiuso il 2023 e il numero delle donne uccise è stato di centodieci. Eppure l'Italia è un paese sicuro, lo afferma il dipartimento di criminologia del ministero che da anni emette un report sugli omicidi di diversa natura commessi nel nostro paese, in calo costante dal 2010 a eccezione di uno: quello delle donne, una media di dieci uccisioni al mese non tutte da iscriversi al femminicidio, l'omicidio più odioso perché agito in ambito familiare e di relazione, comunque sempre troppe. Così nel corso dei mesi i nomi, i visi e le storie di queste donne assassinate hanno richiamato stupore e indignazione... fino a Giulia Cecchettin, la cui fine tragica ha risvegliato ancor di più le nostre coscienze e riempito le piazze di rumorose proteste come non si vedevano da tempo. Una uccisione tragica e disumana quella di Giulia attesa, purtroppo, fin dal primo giorno e sotto i riflettori delle telecamere; forti e coraggiose le parole di condanna della sorella, a cui un pezzo di politica ha tentato di prendere la scena con commenti a dir poco inopportuni. Meglio avrebbe fatto a stare zitta e a rispettare l'angoscia e il dolore provati dai familiari.

Donne di diverse età o stato sociale da Nord a Sud del Paese, unite da un unico filo: non sono state in grado di

mettersi in salvo da un pericolo familiare e conosciuto, da un estremo atto di potere che le ha private per sempre della libertà. Alla fine è di questo che si tratta: mettere un freno alla libertà della donna, compagna moglie o altro, nello scegliere ciò che è meglio per sé.

Se andiamo oltre il profilo psicologico dei rei confessi, o scappati dopo il delitto, ci accorgiamo di quante fragilità profonde si nascondono dietro relazioni difficili che perdurano nel tempo; paura per sé o per i figli, solitudine, mancata autonomia anche economica che impedisce alle donne vittime di violenza di andarsene, o molto semplicemente, perché non è facile trovare un posto sicuro dove stare. Troppi gli appelli e le denunce inascoltate... e poi quell'insana speranza di poter cambiare le cose standosene buone e zitte. La cronaca è piena di buone intenzioni finite male.

Non è semplice parlare di violenze di genere, non è solo una definizione o un elenco di atti violenti o intimidatori o il discernere fra le pesanti offese che corrono sui social; dietro ci stanno pregiudizi, stereotipi, disparità economiche e di opportunità, disagio sociale o povertà educative, ci sta un mondo e un modo di stare e di agire, nelle relazioni come in ogni altro luogo. Da anni diciamo che la violenza sulle donne è un problema culturale degli uomini, ma sembra che a farsene carico siano solo le donne. E poi ... dove lo collochiamo questo problema in un Paese il nostro che, se lungi dall'essere perfetto, è però una democrazia con diritti costituzionali sociali e civili conquistati anche a fatica dalle donne stesse e sui quali non dobbiamo mai abbassare la

guardia. Eppure nonostante qualche buona legge e tante azioni virtuose non riusciamo a porre un punto di non ritorno; c'è qualcosa di più profondo che ci sfugge... E' come se chiedessimo a Filippo: "perché? perché hai ucciso Giulia? Ventidue anni, la vita davanti, l'università, le famiglie che vi hanno dato tutto! Perché?"

Sigmund Freud, il grande padre della psicanalisi, una vita passata a indagare ombre e luci della psiche, ha affermato che "l'uomo è fatto male" (l'uomo inteso come genere umano, forse però un po' di più quello maschile), è l'essere che più sa fare del male a sé e agli altri. Vogliamo allora andare con il pensiero alle atrocità delle guerre oltre confine ma a noi vicine, in Ucraina come in Medio Oriente dove si stima che il 40 per cento delle ventimila uccisioni (a oggi mentre scrivo) ha riguardato bambini la cui sola colpa è stata quella di essere nati in un posto sbagliato! E che dire del potere misogino e oscurantista che veste i panni del fanatismo religioso e uccide giovani donne solo perché portano male il velo? Se quanto affermato da Freud è vero, allora diciamo che tutti quegli uomini sono fatti malissimo.

Non resta che rivolgerci a tutti gli altri, a quelli che le donne non le odiano ma le amano, a quelli che ci vogliono bene e ci rispettano, che condividono con noi una quotidianità fatta di affetti e problemi; diciamo loro esponetevi per primi, organizzate le piazze di denuncia sociale, voi che non siete violenti prendete le distanze dagli uomini pericolosi e maltrattanti! E ai giovani dico, come già fatto da Papa Francesco, non smettete di fare rumore. Mentre a quelli della politica

rivolgo un invito: basta infingimenti, basta inseguire un ritorno a costumi del passato e a ruoli ormai superati dalla realtà, basta mostrare cordoglio per le vittime e tagliare i fondi alla prevenzione e ai centri antiviolenza. Servono buone leggi, serve sostenere le famiglie e la scuola nell'educazione alla affettività e

alle emozioni, servono più aiuti e più soldi alle donne nel lavoro come nei servizi, serve un cambio di passo se vogliamo riequilibrare le disparità di genere e superare quegli steccati che rallentano la crescita civile e culturale del nostro paese. Ne avremmo giovamento tutti e non solo le donne!

Uomini, vergogniamoci!

FRANCO GUINDANI

Mi cade l'occhio sul titolo di testa di un giornale a distribuzione gratuita: *La morte di Giulia ci cambierà*.

Il primo pensiero, immediato: no, non cambierà nulla. Quante sono quelle che l'hanno preceduta? Tante, troppe, e ogni morte ci ha colpito, e fiori, doni e disegni si sono ammucchiati sulle porte o sui cancelli, e abbiamo sfilato, in silenzio o con rabbia, e abbiamo protestato non è giusto, non è possibile, e che sia l'ultima. E non è mai l'ultima. Inasprire le pene non serve a nulla. Servirebbe a qualcosa magari non sottovalutare, intervenire ai primi segnali, alle prime denunce. Come se fosse facile denunciare. A volte la paura, altre la vergogna o forse l'amore malato della vittima per il carnefice, il credere che cambierà, che potrà e dovrà cambiare.

Ma chi è malato di possesso, che genera prevaricazione o insana gelosia, non guarirà mai se non ne prenderà coscienza, se non si affiderà a chi possa curarlo.

Ma questi non uomini non guariranno mai, non vorranno mai guarire perché sono convinti di essere nel giusto, nella tradizione di essere padroni della donna che li ama e magari continua ad amarli anche se non ne sono degni. Vergognatevi uomini, vergogniamoci se qualche parola di troppo ci è a volte scappata, se anche senza volerlo abbiamo mancato di rispetto una sola volta alla nostra compagna, a una donna. Educiamo i nostri figli, facciamoli riflettere specialmente in questo tempo in cui è tanto facile aggredire vigliaccamente attraverso i social, fenomeno in espansione che non promette nulla di buono. E voi donne, voi ragazze denunciate, parlate, non state zitte, non accettate e cercate di essere autonome economicamente. Ne va della vostra libertà, a volte della vostra stessa vita.



IN GIRO PER IL TERRITORIO

Parco Golena Po Casalmaggiore

ATTILIO ARRIGHI
*Segretario
lega Spi Casalmaggiore*

Si parte da Piazza Garibaldi, una delle più grandi piazze comunali del Nord Italia cuore della città, con il Listone, il lastricato marmoreo centrale, punto di incontro per la popolazione. Nella piazza si tiene il mer-

cato settimanale e qui si svolgono tutte le principali manifestazioni all'aperto a partire dalla tradizionale Fiera di San Carlo nei primi giorni di novembre.

Dalla piazza a lato del Palazzo Municipale, percorrendo la via Baldesio fino al crocevia che porta a sinistra verso l'argine, si passa sotto l'Arco Trionfale, l'unico rimasto dei quattro archi eretti nel 1760 per onorare gli Asburgo in occasione del passaggio dell'Infanta Maria Isabella di Par-

ma, diretta a Mantova per incontrare il futuro sposo Giuseppe II, figlio di Maria Teresa d'Austria.

Salendo la scaletta, ci si trova immediatamente a guardare il fiume Po dall'argine. Il Po oltre a essere un bellissimo fiume fa da cornice al parco Golena Po.

Il parco interessa le aree golene nei comuni di Casalmaggiore e Martignana Po e ha come obiettivo primario la conservazione e la creazione di ambienti umidi. Di fronte a chi guarda, un gruppo di pioppi delimita un piccolo giardino pubblico.

Scendendo le scale dell'argine basta seguire la strada e costeggiare le rive del fiume, giungendo al termine della strada asfaltata, dove inizia un sentiero sterrato segnalato da un cartello che introduce a vari itinerari possibili nel Bosco di

Santa Maria.

I percorsi, di diversa lunghezza e rara pace, toccano tutto il Parco Golena del Po che si estende per 600 ettari d'area golena.

Per vivere al meglio il Parco sono stati individuati percorsi con tempi di percorrenza diversificati per rispondere alle esigenze di ciascun visitatore.

È sufficiente proseguire di circa mezzo chilometro sul sentiero, che una bellissima scampagnata lontano dal rumore e da ogni caos quotidiano in un ambiente ideale per passeggiare, fare jogging, andare in bicicletta e rilassarsi a contatto con la natura.

Si passa attraverso il Bosco dei Nascituri, con un percorso-vita attrezzato per l'allenamento.

A circa un chilometro si incontra il Tunnel degli Olmi, un lungo tratto della via Al-

zaia che si snoda al di sotto della fitta ramificazione prodotta dai maestosi olmi secolari che la fiancheggiano.

Il paesaggio è regolato sì dall'uomo con le colture a pioppeto, ma è ancora preziosità dalla crescita autoctona della flora, tra salici, pioppi selvatici e fiori di ogni sorta.

Durante la passeggiata possono sbucare qua e là fagiani, falchetti o altri innocui animali del bosco.

In corrispondenza degli specchi d'acqua permangono lembi residui di formazioni boschive con prevalenza di salice bianco, ontano nero e olmo, mentre le fasce più esterne sono caratterizzate da coltivazioni estensive e da pioppeti.

L'escursione può proseguire in bicicletta per un percorso di circa dodici Km.

